



Segreteria Nazionale
Ufficio Comunicazione
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

MANI LEGATE, VIA SEGRETO SU SANZIONI AGENTI, REATO DI TORTURA... L'ATTACCO DEL COISP!

PANSA: ... ho le mani legate, non posso cacciarli ...
PENSA tu: ... abbiamo le mani legate, non possiamo cacciarlo!

Rassegna stampa 04 maggio 2014

CRONACA

la Repubblica SABATO 3 MAGGIO 2014

13

La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://torino.repubblica.it>
www.einaudi.it/libri/autore

Reato di tortura, poliziotti in rivolta

Il Coisp scrive al capo Pansa: "Se passa la legge smettiamo di lavorare"

ROMA. La Polizia è in ebollizione e i giorni dell'ira scatenati dall'applauso di Rimini alimentano una nuova tempesta sul suo capo Alessandro Pansa. L'occasione è ancora il caso Aldrovandi e le sue ricadute. A cominciare dall'annunciato impegno delle forze politiche che sostengono il governo di approvare la troppo a lungo rinviata introduzione nel nostro codice penale del reato di tortura. La norma la cui assenza, dal G8 di Genova in poi, ha impedito di chiamare con il loro nome e giudicare di conseguenza gli abusi fisici e psicologici commessi da pubblici ufficiali su cittadini privati della loro libertà. L'affondo arriva ancora da "destra", anche se questa volta porta la firma di Franco Maccari, segretario

generale "Coisp", sigla sindacale vicina al "Sap" cui contende parole d'ordine e iscritti.

In un comunicato e in una lettera indirizzata allo stesso Pansa, il capo della Polizia viene messo in mora. Per le parole spese con Patrizia Moretti, la madre di Federico Aldrovandi («Sui poliziotti responsabili della morte di suo figlio ho le mani legate...»), per la "mancanza di iniziativa" nel dibattito parlamentare sul reato di tortura. «Egregio signor capo della Polizia — si legge nella lettera di Maccari a Pansa — Lei e il suo Dipartimento vi siete accorti del disegno di legge sulla tortura solo adesso

che è alla Camera, mentre ve ne siete incredibilmente disinteressati quando era al Senato. Ci compiaciamo che Lei abbia finalmente compreso la pericolosità di interpretazioni estensive della futura figura di reato per la funzionalità dell'apparato di sicurezza del Paese. In futuro, si ricordi prima che è il capo dei Poliziotti! Altrimenti, i poliziotti smetteranno di lavorare». Quanto alle parole usate con la Moretti, «Pansa — scrive il Coisp — deve chiarire le proprie posizioni, perché sulla carta è ancora il capo di 94mila poliziotti e portare una maschera con loro è grave oltraggio non troppo a lungo sopportabile».

(c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA.it 03/05/2014 - IL CASO. **Caso Aldrovandi, Boldrini in campo: "Via il segreto su sanzioni agli agenti". Il Coisp a Pansa: "Non ci rappresenta". La presidente della Camera annuncia la ripresa dell'esame del ddl sulla tortura. E il sindacato attacca il numero uno della polizia: spieghi quelle frasi alla madre** - Via il segreto dai procedimenti interni della polizia. È la richiesta avanzata al capo della polizia, Alessandro Pansa, dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, che comunica anche la ripresa a Montecitorio la prossima settimana dell'esame del ddl sulla tortura, già approvato dal Senato. Mentre il segretario del Sap, Gianni Tonelli, scrive al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per chiarire il famigerato applauso agli agenti condannati per la morte del giovane Federico Aldrovandi. «Se ho offeso i valori fondanti della nostra comunità - scrive - faccio pubblicamente ammenda e pongo le mie scuse». Da parte sua, la madre del ragazzo ribadisce che non perdonerà mai i quattro poliziotti. Boldrini, che ha incontrato la madre di Federico, sottolinea che «il gesto provocatorio non solo fa male a chi crede nella giustizia, ma danneggia soprattutto i tanti agenti che fanno il proprio dovere rispettando le regole». Ricorda che «il Parlamento si propone di migliorarle quelle regole, anche introducendo nel codice penale italiano il reato di tortura, e che la Commissione Giustizia della Camera avvierà la prossima settimana la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato». E fa proprio «l'appello del presidente della commissione Diritti umani del Senato, Luigi Manconi, a sollecitare il capo della Polizia affinché valuti la possibilità di togliere il segreto ai procedimenti disciplinari interni». È il decreto 737 del 1981,

vecchio quindi di 33 anni, a definire le sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e la regolamentazione dei relativi procedimenti. Critico con la presidente della Camera l'eurodeputato leghista Mario Borghezio. «Con la sua ultima intemerata - osserva - la presidente Boldrini ha fatto capire a tutti da che parte sta. Fra coloro che aggrediscono i poliziotti e i poliziotti, non ha dubbi. Preme infatti per far approvare una legge "anti-tortura" pensata su misura per criminalizzare poliziotti e carabinieri in servizio di ordine pubblico. Chiede con urgenza - aggiunge - la divulgazione dei procedimenti disciplinari a carico dei poliziotti, ma si guarda bene dal rivelare privilegi e prebende, di cui lei ha goduto per anni, dei funzionari Onu che lottano contro la fame nel mondo in alberghi a cinque stelle...». Sulla stessa linea il candidato Fi alle Europee Simone Furlan. «La Boldrini - intima - si lavi la bocca prima di parlare delle forze dell'ordine e strumentalizzare elettoralmente problematiche concrete e gravi». Nicola Fratoianni, coordinatore nazionale di Sel, sostiene invece le proposte della presidente della Camera. «A questo punto - dice - la migliore risposta, civile e dignitosa, che le Istituzioni potranno dare dopo il balletto vergognoso di applausi, interviste, chiacchiate mediatiche che abbiamo assistito in questi giorni a difesa degli assassini di Federico Aldrovandi è fare diventare la tortura reato nel nostro Paese».

Caso Aldrovandi, Boldrini: "Via il segreto su sanzioni agenti". Il presidente della Camera: "Si approvi anche il reato di tortura". Il segretario del Sindacato autonomo scrive a Napolitano: "Applausi per le tribolazioni subite". Intanto il Coisp attacca il capo della Polizia Pansa e minaccia scioperi. La madre del ragazzo ucciso: "Nessun perdono" - 03 maggio 2014 - ROMA -

A cinque giorni dalla clamorosa ovazione del congresso del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) agli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi, non si placano le polemiche. **La Boldrini: "Ora trasparenza"**. Oggi, intanto, è intervenuto nuovamente il Presidente della Camera Laura Boldrini. "In linea con il mio impegno per la trasparenza, ho accolto l'appello del presidente della commissione Diritti umani del Senato, Luigi Manconi, a sollecitare il capo della Polizia affinché valuti la possibilità di togliere il segreto ai procedimenti disciplinari interni", ha detto la Boldrini in un videomessaggio. **"Ora il reato di tortura"**. "Provo indignazione per gli applausi riservati ai poliziotti condannati", ha aggiunto la Boldrini, "il gesto provocatorio non solo fa male a chi crede nella giustizia, ma danneggia soprattutto i tanti agenti che fanno il proprio dovere rispettando le regole". A questo proposito, ha concluso il Presidente della Camera, "il Parlamento si propone di migliorarle quelle regole, anche introducendo nel codice penale italiano il reato di tortura, e che la commissione giustizia della Camera avvierà la prossima settimana la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato". **Il Coisp furioso**. Proprio il ddl sul reato di tortura, che arriverà in Commissione giustizia della Camera martedì prossimo a due mesi dall'approvazione in Senato, sta scatenando rabbia, preoccupazione e proteste nella polizia. Ieri il **segretario generale del Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia), Franco Maccari**, in una lettera al capo della polizia, Alessandro Pansa, ha sottolineato la "pericolosità di interpretazioni estensive della figura di reato per la funzionalità dell'apparato di sicurezza del paese", minacciando anche scioperi delle forze dell'ordine. **Maccari contro Pansa**. "Siamo letteralmente sconcertati dalle parole che la signora Moretti ha detto di aver sentito dal Capo della Polizia", aveva detto Maccari, "parole rispetto alle quali lui deve assolutamente dare chiarimenti pubblici, perché il divario abissale che ha aperto fra sé ed i poliziotti che dovrebbe rappresentare, sta diventando incolmabile. Al di là di come lo vedono e lo interpretano realmente i 94mila poliziotti fra i quali regna sovrano lo sbigottimento più assoluto, sulla carta è ancora il loro capo e portare una maschera proprio con loro è l'oltraggio più grave che possa concepirsi e non troppo a lungo sopportabile". **Il Coisp di Maccari è il sindacato di polizia che ha organizzato l'incontro dove sono stati applauditi gli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi. (NOTA COISP: E' TOTALMENTE FALSO)**. Il ddl sul reato di tortura. In realtà al Senato, lo scorso 5 marzo, è stata approvata - praticamente all'unanimità - una versione depotenziata del reato: nel provvedimento infatti "la tortura non è qualificata come reato proprio ma comune, quindi imputabile a qualunque cittadino e non solo ai titolari di funzione pubblica, cioè alle forze dell'ordine, come avviene invece in molti altri paesi occidentali", lamentò all'epoca il presidente della Commissione diritti umani, Luigi Manconi. **Il testo ora alla Camera**. Il testo prevede che "chiunque, con violenze o minacce gravi, o mediante trattamenti inumani o degradanti la dignità umana, cagiona acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni". Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo". Il ddl stabilisce anche che venga punito con la reclusione da sei mesi a





tre anni "il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio istiga altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura". **La madre di Aldrovandi: "No al perdono"**. Oggi, intanto, ha parlato nuovamente Patrizia Moretti, la madre di Federico Aldrovandi. "Io quei quattro agenti non li perdonerò mai. Non ci può essere perdono senza pentimento", ha detto in un'intervista alla Nuova Ferrara. "Gli eventi recenti vanno nella direzione opposta. Con quell'applauso sono stati elevati a simboli, a modelli. Questo allontana moltissimo qualsiasi possibilità". "L'unico modo per me per passare oltre è che raccontino tutta la verità, ogni dettaglio, ogni minuto", ha aggiunto la Moretti, "con quel comportamento quei poliziotti è come se si fossero nuovamente sporcati le mani di sangue".



Aldrovandi, il Coisp contro Capo della Polizia: "Siamo alla follia". Il sindacato annuncia querela contro il senatore Manconi: frasi che stuprano i tutori dell'ordine - Nei giorni in cui il sindacato di polizia Coisp torna a far parlare di sé facendo girare per Roma una vela di 6 metri che riporta immagini tratte dagli scontri di piazza in cui sono si vedono da una parte appartenenti alle forze di Polizia

impegnati in servizio d'ordine pubblico, pesti, laceri e sanguinanti, e dall'altra gruppi di facinorosi organizzati impegnati in violente aggressioni, travisati e armati di tutto punto, il segretario Franco Maccari interviene nuovamente sul caso Aldrovandi dopo la vicenda degli applausi durante il congresso del Sap. Il primo obiettivo di Maccari è il capo della polizia Alessandro Pansa che aveva detto durante un colloquio con Patrizia Moretti di avere le mani legate nella destituzione dei poliziotti condannati per l'omicidio colposo di Federico Aldrovandi: "Mani legate' per fare ciò che piace a lui o a chiunque altro? Siamo alla follia". "Siamo letteralmente sconcertati dalle parole che la signora Moretti ha detto di aver sentito dal capo della polizia. Parole rispetto alle quali lui deve assolutamente dare chiarimenti pubblici, perché il divario abissale che ha aperto, e che contribuisce ad allargare ogni giorno di più, fra sé ed i Poliziotti che dovrebbe rappresentare, sta diventando incolmabile. Non c'è bisogno di lasciare la poltrona per non essere più riconosciuti nel ruolo che si riveste sulla carta. Stentiamo a credere a quanto leggiamo – insiste Maccari – e siamo letteralmente scandalizzati". Il segretario del Coisp interviene anche sulla vicenda degli applausi riservati a tre dei quattro agenti condannati durante l'assemblea del Sap: "Non è censurabile l'appoggio umano dato a chi ha pagato più severamente di quanto la stessa legge preveda" afferma Maccari che chiarisce di non aver "mai contestato il merito della vicenda, ma il consueto accanimento contro i poliziotti". "Non possiamo accettare – continua Maccari -, in un'Italia completamente asservita ai comandi dettati dall'appuntamento elettorale di turno, che si gridi allo scandalo quando tre poliziotti italiani dalle carriere oneste, contro cui si è avvertito chiaramente un accanimento di ogni genere, ricevono l'applauso dei colleghi che



ne hanno seguito le traversie che questo Paese riserva solo a chi porta la divisa, e poi nessuno osa dire neppure una parola di pallida indignazione quando terroristi riconosciuti e condannati tengono lezioni nelle nostre università, pubblicizzano le proprie eroiche storie nelle scuole, trovano spazi loro dedicati come editorialisti sui giornali. È questa la vera vergogna italiana – tuona il segretario del Coisp -. L'ipocrisia che regna sovrana sempre e comunque". Maccari rivendica come il suo sindacato sia stato per primo vicino ai quattro agenti condannati per l'omicidio colposo di Federico

Aldrovandi, lanciando qualche frecciatina al Sap: "Fin dall'inizio di questa specie di giostra mediatica creatasi attorno a una drammatica vicenda – ribadisce Maccari -, a differenza dei colleghi del Sap che solo oggi hanno deciso di farsi sentire e con tutt'altre motivazioni, abbiamo sempre e solo contestato il fatto che ai colleghi, condannati per mera colpa e con pene da scontare di entità minime, non sia stato applicato correttamente quanto previsto dalla legge, come infatti è stato detto a chiare note in Cassazione. Sono stati ingiustamente mandati in carcere" ribadisce Maccari che parla di "accanimento" e "flagellazione mediatica". Accuse e annunci di azioni giudiziarie infine all'indirizzo di Luigi Manconi, presidente della Commissione Diritti umani del Senato, Luigi Manconi, che aveva affermato come una parte delle forze di polizia sia malata e interpreti il proprio ruolo in modo autoritario e violento: "Contestiamo nel modo più fermo le ignobili, inaccettabili, gravissime ed irresponsabili parole del senatore assolutamente indegne di un rappresentante delle istituzioni. Siamo inorriditi che l'insaziabile ricerca di consenso elettorale consenta di giungere al punto di 'stuprare' con accuse talmente infamanti i pochi rimasti a garantire la legalità, la sicurezza e tutela soprattutto dei più deboli. Esternazioni che – accusa



Maccari – vanno a detrimento della parte più sana e fedele dello Stato italiano quali sono le forze di polizia, nel bieco tentativo di speculare a fini politici ad ogni buona occasione screditando il lavoro encomiabile e valoroso di migliaia di persone, che nella storia di questo Paese si sono sempre distinte per il loro altissimo sacrificio, pagando non di rado con la vita per tenere fede al proprio giuramento”.

La Nuova Ferrara

Aldrovandi, il Coisp attacca Pansa: scandalizzati dalle sue parole. Il sindacato di Franco Maccari chiede al capo della Polizia di chiarire quanto riportato da Patrizia Moretti: «Ho le mani legate nel cacciare

i poliziotti condannati» - «Mani legate nel cacciare i colleghi? Siamo sconcertati dalle parole di Pansa». Altra puntata della polemica incrociata sugli applausi dell'assemblea Sap agli agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi. È il sindacato Coisp a regire alle parole del Capo della Polizia, riferite da Patrizia Moretti in conferenza stampa, «rispetto alle quali lui deve assolutamente dare chiarimenti pubblici, perché il divario abissale che ha aperto, che contribuisce ad allargare ogni giorno di più, fra se e i poliziotti che dovrebbe rappresentare, sta diventando incolmabile. Non c'è bisogno di lasciare la poltrona per non essere più riconosciuti nel ruolo che si riveste sulla carta» è il commento del segretario Franco Maccari. Moretti aveva chiesto a Pansa di togliere la divisa ai condannati e il Capo della Polizia avrebbe appunto detto di «avere le mani legate perché la legge non consente alle commissioni disciplinari di adottare provvedimenti diversi dalla sospensione temporanea. Stentiamo a credere a quanto leggiamo - insiste Maccari - e siamo letteralmente scandalizzati». 02 maggio 2014



- Angelino ma non si possono licenziare sti quattro agenti...?
- eh no, ci sono i sindacati ...
- ma Angelino non si possono chiudere sti sindacati....?
- eh no c'è la Costituzione ...
- ma Angelino non si può abolire sta Costituzione...?
- eh no c'è la democrazia...
- che palle sta democrazia....
- come che palle. Tu sei il capo della Polizia e la devi garantire...
- ah già scusa. Me ne ero dimenticato

